

ALLEGATO 2

LA LETTURA DELLE POLITICHE DI WELFARE LOCALE E IL PASSAGGIO AD UN MODELLO DI WELFARE GENERATIVO

Le linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017, "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità " introducono priorità di metodo, nell'intento di superare la frammentazione che caratterizza l'attuale sistema di welfare e chiedono ai territori uno sforzo di ricomposizione sulle dimensioni della conoscenza, delle risorse e dei servizi.

Il percorso delineato con chiarezza nelle volontà regionali chiede ai territori uno sforzo ricompositivo a tutti i livelli di governance, proseguendo nell'obiettivo di promuovere il riordino del welfare regionale, "conciliando il quadro dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione di risposte appropriate, anche sotto il profilo del riorientamento e dell'integrazione delle risorse"

Ciò che appare evidente, in questo momento storico, è l'insostenibilità del modello di welfare, costruito a partire dagli anni '70.

Gli elementi del contesto attuale , caratterizzato dalla mancanza di ipotesi espansive rispetto agli interventi, dall'acuirsi di nuove situazioni di disagio sociale, dalle nuove povertà purtroppo emergenti, si scontrano con elementi di contesto remoto, quali ad esempio l'aver giustamente puntato su un modello capace di rendere esigibili i diritti, ma senza coniugare contestualmente l'azione con la promozione della cultura dei doveri;

l'aver puntato teoricamente su un modello unitario ed integrato del sistema delle responsabilità, senza aver investito nei reali processi attuativi.

La carenza di politiche familiari, attraverso le quali cogliere il bisogno nella sua dimensione relazionale e nelle diverse transizioni di vita, riconoscendo e sostenendo, le famiglie nella loro funzione di capitale sociale primario.

Appare dunque di tutta evidenza che oggi occorra uno sforzo ricompositivo di Soggetti, di culture, di esperienze, di responsabilità, di risorse.

Ecco allora la necessità di puntare a un **welfare generativo**, che può essere definito come un *processo virtuoso di interazione tra soggetti diversi della comunità* (enti locali, istituzioni pubbliche, privato sociale, volontariato, cooperazione sociale, associazionismo di promozione sociale e familiare, reti informali di solidarietà, fondazioni, soggetti del mondo della scuola, della cultura, della ricerca, agenzie educative, soggetti del mondo economico, imprenditoriale, sindacale, ecc.), *grazie al quale vengono effettuate e realizzate scelte condivise* su interventi, progetti, servizi, prestazioni, a favore delle persone, delle famiglie o di gruppi specifici della popolazione o di particolari fasce d'età, in un determinato territorio.

Il *welfare generativo* è essenziale in presenza di bisogni complessi, al fine di garantire efficacia, o di nuovi bisogni, rispetto ai quali il legislatore non ha definito il sistema delle responsabilità pubbliche tenute ad intervenire. Senza l'impegno congiunto di soggetti diversi si correrebbe il rischio di lasciare le persone, che hanno tali bisogni, in quelle che possiamo definire una "terra di nessuno" o una "terra di mezzo".

Con un "welfare generativo", che superi il vecchio modello di welfare distributivo, non si ottiene solo la sommatoria di parzialità ma si generano politiche originali e nuove, si sperimentano metodologie in grado di garantire maggior efficacia negli interventi e maggior attenzione alla globalità delle persone destinatarie.

In sintesi, si possono così di seguito descrivere le principali caratteristiche di un

“welfare generativo”:

- un welfare che si realizzi grazie a forme di partenariato;
- un welfare capace di rispondere a bisogni complessi e di garantire una presa in carico integrata dei bisogni delle persone e delle famiglie;
- un welfare capace di mettere in rete sistemi di politiche attualmente frammentate (politiche del lavoro, della casa, del territorio, dei trasporti, dell'istruzione, della formazione professionale, dei servizi alla persona sociali e sanitari; della fiscalità locale e delle tariffe per l'accesso ai servizi; ecc.); in tal modo si eviterebbero politiche ideate senza porre al centro le persone e le famiglie;
- un welfare che punti alla costruzione di relazioni fiduciarie e solidaristiche sul territorio;
- un welfare capace di riconoscere e valorizzare la molteplicità dei soggetti presenti sul territorio, con le loro specifiche culture, le esperienze maturate, gli specifici apporti possibili;
- un welfare capace di coniugare costantemente il tema dei diritti personali da garantire con quello dei doveri sociali da esercitare;
- un welfare in cui la doverosa rigosità e oculatezza nell'impiego delle risorse non sia solo governata da logiche di disinvestimento o di tagli bensì da serie e ponderate scelte di investimento sul capitale sociale individuandone i passaggi di crescita nel tempo.

2. Il percorso

La riflessione su un nuovo modello di welfare è già stata avviata nel documento *“Verso un nuovo Welfare locale-Una proposta condivisa per il Piano di Zona 2012-2014”* proposto dai rappresentanti e referenti delle organizzazioni di secondo livello del volontariato e del terzo settore del legnanese e recepita nel Piano di Zona 2012-2014.

Essa è stata ripresa e approfondita dai medesimi soggetti (rappresentanti del Terzo Settore al Tavolo di Consultazione del Piano di Zona; co-conduttori dei Tavoli tematici del Piano di Zona; Coordinatori delle consulte del volontariato presenti nei comuni dell'Ambito di Legnano; portavoce e vice del Forum legnanese del Terzo Settore; Presidente e vicepresidente della Casa del Volontariato e del Terzo Settore di Legnano) in un percorso di formazione e accompagnamento "Volontariato e terzo settore: attori essenziali del welfare" promosso da Ciessevi-Centro Servizi per il Volontariato nella provincia di Milano, in esito del quale è stato prodotto un primo documento "Riflessioni sul futuro Welfare Generativo".

Tale documento è stato proposto agli amministratori comunali dei Comuni dell'Ambito di Legnano in più incontri, nell'ambito dei quali è emersa una sostanziale condivisione, che si è tradotta nella proposta del presente documento di indirizzo.

Il percorso avviato ha come obiettivo quello di coinvolgere, in un **patto di solidarietà** territoriale con i Comuni, tutte quelle istituzioni e organizzazioni pubbliche e del privato sociale che a diverso titolo si occupano di servizi alla persona o di politiche sociali integrate, unitamente ai soggetti sindacali e del mondo produttivo ed economico locale, per costruire e realizzare, nell'ambito territoriale dei Comuni del Legnanese, il prefigurato nuovo welfare generativo, utilizzando un aspetto metodologico ed organizzativo che attivi processi e buone prassi, attente dunque anzitutto al "come" progettare e intervenire, investendo sulle reti, su regole condivise, sul partenariato, sull'informazione di rete, sulla diffusione di una cultura della cittadinanza sociale, della solidarietà condivisa nella corretta pratica della sussidiarietà.

2. Il cronoprogramma

Si delinea come segue un possibile cronoprogramma, con individuati le azioni e i prodotti ipotizzati:

1. **Entro Maggio 2015** , costituzione del "gruppo di regia", il quale provvederà a *definire possibili tematiche oggetto di progettazione e a concludere i contatti con i potenziali partner* **oltrechè a realizzare l'evento pubblico;**
2. **Entro Luglio 2015**, si avviano i "Focus Group", *si costruiscono i progetti, si valuta la loro fattibilità, si cura l'aggregazione dei partner.*
3. **Da Settembre a Ottobre 2015**, si scrivono le *bozze della "Carta della cittadinanza", contenente i progetti che si intende realizzare, e del "Patto di solidarietà", tra coloro che metteranno in rete responsabilità e risorse, per realizzare la Carta, e si approvano e sottoscrivono i documenti, da parte dei Soggetti interessati;*